

DELLA EGUAGLIANZA DELLE FORTUNE.

Imitazione (*).

Certo nessun vorrà dire che il D. di Northumberland, il quale è signore della modica entrata d'oltre a tre milioni, non sia più ricco del vostro servitore, il quale non ha nulla nè di capital nè di rendita; certo Crespo, che è divenuto il nome proprio dell'appellativo opulento, era più ricco dell'ateniese Aristide, ch'è morto povero al dir di Cornelio Nepote, e della Biografia universale. Questo solo io vo' dire, che le cose che si comperano, e che per conseguenza si vendono, non valgono le inestimabili meraviglie che il Signore largheggia al genere umano. E nel vero, con l'oro che cosa si può acquistare? Le opere dell'uomo, e che provengono dalla sua mano: senza la più piccola somma si godono le opere di Dio, il che ci sembra un po' più preferibile. Il canto degli augelletti, lo

(*) Gazzetta del 27 giugno 1840.